

Debbo ora dirvi perché scelsi Legge e perché divenni giuslavorista. Anche per aiutare il malcapitato cui sia commesso domani di provvedere per il mio necrologio. E lo dico perché come direttore di rivista dei necrologi ho il pallino. Sovente si leggono dei ricordi che non dicono nulla né dell'uomo né dell'ambiente né della produzione. Io esigo che il necrologio sia cosa che letta fra cent'anni dica quanto necessario del personaggio. E credo che in questa rivista i necrologi abbiano sempre avuto queste caratteristiche.

Io ho sempre avuto il pallino della storia. Ma la mia ambizione intellettuale venne mortificata nella scuola secondaria. Non ebbi mai un autentico professore di storia. La storia era insegnata, si fa per dire, dal professore di filosofia ai margini. Per l'imposizione egemonica della scuola idealistica di CROCE e GENTILE, che ci ha fatto tanto arretrare rispetto all'estero. Ma dopo la maturità, passai un'estate tormentandomi. Avrei voluto prendere Lettere per la mia propensione alla storia. Scelsi per Legge per motivi prosaici. Non avendo molta estimazione di me stesso, la prospettiva di diventare professore di liceo con stipendio di fame mi scoraggiava. Volendo guadagnare un poco di soldi optai per la facoltà che mi apriva le porte per la libera professione. E questo l'ho detto sempre ai giovani, spesso rovinati da impossibili sogni di affermazione

culturalmente raffinata. Mi disse CALAMANDREI che il primo dovere del giovane è quello di farsi una posizione (*idem* CROCE; primo « ufficio » dei giovani è quello di cessare quanto prima di essere tali). Mettiamoci finalmente d'accordo. Certo, anche per solenni proclamazioni giuridiche per un verso il lavoro non deve essere una merce. Ma correttamente parliamo di mercato del lavoro. Cioè dobbiamo porci in grado di recare ad altri una qualsiasi utilità in contropartita della quale possiamo sperare di ricevere quanto necessario per le necessità della vita.

Scelta Legge, era contestualmente deciso che io mi sarei laureato in diritto del lavoro, a prescindere dalle qualità di chi per avventura lo insegnasse qui (per fortuna c'era la Signora Luisa RIVA SANSEVERINO, che mi fu assai più che maestra, come maestro mi fu Virgilio ANDRIOLI), perché ero socialista. Mi ero iscritto nel 1945 al partito d'azione liberalsocialista (CROCE disse che non sapevamo cosa volevamo, ma lo volevamo subito; soprattutto avemmo il torto innato di essere un partito di professori universitari in atto o in potenza); e con la maggioranza del partito d'azione passai nell'ottobre 1947 al PSI donde, a mio onore, nell'ottobre 1952 venni espulso per tradimento, per rapporti con movimenti nemici del partito e della classe lavoratrice (« magnacucchi »): è stata la mia medaglia d'oro trentasette anni prima della svolta della Bolognina. Non mi interessava nulla del diritto vecchio, mi interessava solo il diritto migliore che si accarezzava. Come ho scritto diverse volte, il diritto del lavoro è latamente e oggettivamente di sinistra, anche al di là della collocazione del singolo; perché promuove diritti che due secoli fa non esistevano. Tutto qui.